

#iostococonlunita

Torna l'allarme rosso per i voli con destinazione Usa e proprio alla vigilia dell'Independence Day e scattano le misure di sicurezza rafforzata. Di ieri anche la minaccia di un attacco terroristico all'aeroporto Entebbe International Airport di Kampala a quaranta chilometri dalla capitale dell'Uganda. Lo ha lanciato la sede diplomatica statunitense nel Paese africano con una nota. «Secondo fonti di intelligence, ci sarebbe una minaccia specifica di attacco contro l'aeroporto internazionale di Entebbe da parte di un gruppo terroristico sconosciuto questo 3 luglio».

I servizi di sicurezza statunitensi hanno ritenuto «credibile» la minaccia che arriva dopo che il governo di Washington ha chiesto agli aeroporti internazionali con voli in partenza per gli Usa di rafforzare le misure di sicurezza per il timore che militanti di al-Qaeda in Siria e Yemen stiano preparando bombe in grado di sfuggire ai sistemi di controllo attualmente in uso negli scali.

Il picco di massima allerta «terrorismo» nell'aeroporto di Entebbe, unico scalo internazionale nel Paese africano, era previsto dalle ore 21 alle 23 di ieri. C'è «una continua minaccia di potenziali attacchi terroristici nel Paese», con obiettivi che vanno da club notturni a uffici governativi, si legge nella nota diffusa dall'ambasciata Usa. Ignie Igundura, portavoce dell'autorità ugandese per l'Aviazione civile, ha fatto sapere che per il momento non è prevista una chiusura temporanea dell'aeroporto. Ma nello scalo, ha assicurato, «sono state adottate alcune misure di sicurezza aggiuntive».

PASSAPORTI OCCIDENTALI

Washington non ha reso noto se sia stato scoperto un piano specifico, ma il ministro per la Sicurezza Interna, Jeh Johnson, ha spiegato che gli Usa «hanno condiviso informazioni rilevanti con gli alleati e si sono consultati con le compagnie aeree». La missione diplomatica ha chiesto ai cittadini Usa in viaggio di «rivalutare i loro piani alla luce di queste informazioni».

L'allarme terroristico lanciato dal...

...

Ci sarebbero rapporti di intelligence per un possibile attacco su aerei americani o europei

Usa, allarme terrorismo Controllati scali stranieri

● Sicurezza rafforzata per i voli diretti negli Stati Uniti: «Minacce credibili» per l'Independence day ● Si temono bombe invisibili ai controlli ordinari

la polizia ugandese non è stato indistinto. Dava un nome alla minaccia: quello dei militanti somali di al-Shabab, il gruppo estremista islamico che ha rivendicato gli attentati del luglio 2010 contro bar e ristoranti di Kampala, durante i Mondiali di calcio. Non va dimenticato che proprio allo scalo ugandese di Entebbe è legata l'azione delle teste di cuoio israeliane che il 27 giugno 1976 sono intervenute per liberare i passeggeri di nazionalità ebraica di un aereo francese presi in ostaggio da un gruppo palestinese.

Da ieri, così, è tornato forte l'allar-

me terrorismo nei cieli. Sono state rafforzate le misure di sicurezza e antiterrorismo su tutti i voli in partenza dall'Europa e dal Medio Oriente per gli Stati Uniti. Il giro di vite prevede tra l'altro che i passeggeri si debbano togliere le scarpe e siano sottoposti a ulteriori ispezioni casuali, oltre all'attivazione di altri dispositivi elettronici in grado di localizzare esplosivi. Tutte misure che potranno causare ritardi nelle partenze e disagi ai viaggiatori proprio mentre decolla la stagione estiva.

Particolarmente pronta è stata la reazione della Gran Bretagna che ha

rafforzato i controlli nei suoi aeroporti. Lo ha apprezzato l'ex segretario di Stato americano Hillary Clinton che ha sottolineato come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna debbano rimanere «vigili».

La maggiore preoccupazione della Casa Bianca è che gruppi militanti islamisti tentino di fare esplodere aerei destinati ad atterrare in Europa e in America nascondendo bombe su «combattenti» con passaporti occidentali, che hanno combattuto con le fazioni di ribelli islamici in Iraq, Siria e Yemen. Per ora non ci sono prove che uno specifico piano sia sta-

to già messo a punto, ma preoccupa l'intelligence statunitense il fatto che i sunniti dell'Isil in Iraq abbiano attratto dall'America e dall'Europa «militanti» vicini alla causa jihadista. Sono queste persone che, nello scenario temuto dal Dipartimento per la Sicurezza nazionale Usa, avrebbero facile accesso ai voli diretti verso città americane o europee. Non è stato reso noto l'elenco degli scali, anche se il ministero dei Trasporti del Regno Unito ha comunicato che le procedure di sicurezza riguarderanno anche alcuni aeroporti britannici.

Gli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino non sono nella lista di quelli che l'Airports Council International (Aci) ha indicato a «rischio» dopo le informazioni sulla minaccia rappresentata da un nuovo esplosivo in grado di superare senza difficoltà i controlli al metal detector. «In ogni caso», riferisce l'ufficio stampa di Aeroporti di Roma, «i controlli al terminal 5, da dove partono i voli per gli Stati Uniti, continuano a essere fatti secondo uno standard elevato». L'Aci ha invitato diversi aeroporti a rafforzare le misure di controllo a partire dal prossimo 8 luglio.



Nubifragio a New York, crollo in un sottopasso del ponte di Brooklyn: 5 feriti

Un violento temporale che si è abbattuto mercoledì su New York ha provocato il crollo di una sezione di parete del ponte di Brooklyn, che collega il quartiere all'isola di Manhattan. Cinque persone sono rimaste ferite, tutti componenti di una stessa famiglia. Si erano riparati in uno dei sottopassaggi, quando sono stati tutti travolti dai calcinacci: hanno riportato solo ferite lievi. Si indaga sulle ragioni del crollo.

«Sarkò parla di complotto, ma l'Ump non lo vuole più»

#iostococonlunita

«No, non credo proprio che l'aver fatto la vittima perseguitata dalla magistratura in televisione tornerà utile a Nicolas Sarkozy per la corsa alla presidenza dell'Ump in autunno e un ritorno all'Eliseo. Ha voluto replicare subito, perché ha incassato un duro colpo con il fermo in piena notte e l'incriminazione, ma appariva una maschera, tirato, non ha mai accennato a un sorriso». A dirlo è Claude Angeli, fine conoscitore della politica francese, per trent'anni caporedattore e tuttora uomo di punta del settimanale investigativo satirico *Canard enchaîné*, del tutto indipendente, su piazza da un secolo e che, con le sue rivelazioni e una diffusione di quasi mezzo milione di copie, fa tremare i palazzi del potere. **Le appare oggi più difficile il ritorno in politica di Sarkozy?**

«Si sente "perseguitato" dai magistrati che lo accusano di reati gravissimi: concussione, traffico d'influenza e violazione del segreto istruttorio. E ha anche altri processi in corso: per l'affare Tapie, Karachi per la vendita di sottomarini al Pakistan, di fregate all'Arabia Saudita, Bygmalion con 17 milioni scomparsi nel nulla, le intercettazioni clandestine da parte del suo ex collaboratore Pa-

trick Buisson e Claude Guéant, il suo ex ministro dell'Interno è anch'esso indagato per i finanziamenti libici nella campagna elettorale del 2007. Ma è ben consapevole anche del fatto che esponenti di primo piano dell'Ump non auspicano un suo ritorno, anzi, faranno di tutto per ostacolarlo. Deve quindi combattere su due fronti. Un sondaggio di stamattina (ieri, ndr) tra gli elettori dell'Ump attribuisce ad Alain Juppé il 35% di popolarità, contro il 20% dell'ex presidente, e sembra che diversi dirigenti intendano candidarsi in autunno alla presidenza del partito, e poi alle primarie per l'Eliseo nel 2017. Per questo vedo male un ritorno di Sarkozy sulla scena politica».

Attualmente però l'Ump appare divisa. E la sinistra?

«L'Ump è dilaniata dai conflitti interni, affoga negli scandali: un esponente autorevole, Bruno Le Maire, diceva ieri alla radio che il partito va "ripulito". Ma anche lo spettacolo offerto dalla sini-

...

«Il partito di Sarkozy è dilaniato ma anche lo spettacolo della sinistra è sconcertante»

L'INTERVISTA

Claude Angeli

Penna del settimanale investigativo satirico Canard enchaîné: «Per l'ex presidente è stato un duro colpo, difficile che torni in campo»



stra è sconcertante: il ministro dei rapporti con il Parlamento Jean-Marie Le Guen, dichiarando l'entità del proprio patrimonio, ha abbassato del 20-30 per cento il valore delle proprie proprietà; si è visto costretto a rettificare, ma rimane al suo posto. Anche la sinistra ha problemi giudiziari che si trascinano, da Marsiglia al Pas-de-Calais. Niente e nessuno, nel mondo politico attuale, che sia dal punto di vista politico, economico, fiscale, giuridico, etico, morale, ci invoglia a cambiare un po' la società. Pensi a quanto è accaduto nello scrutinio europeo, con le astensioni e il voto per Marine Le Pen. Dobbiamo rassegnarci: se il 50% dei votanti ha scelto di astenersi, ciò significa che la Francia è ammalata».

Sembra di capire che non la colpisce tanto il voto per Marine Le Pen quanto l'astensione?

«È il tutto che mi inquieta, anche le ambizioni di Marine Le Pen, che consistono nel raggruppare, intorno al Front National o di un partito con un nome nuovo, una parte della destra dura per arrivare al potere. E alcuni membri

...

«Tra chi governa male e la destra allo sbando cresce la spinta a votare Le Pen o all'astensione»

dell'Ump prima o poi si accorderanno con lei. Non pochi elettori dell'Ump, e di Sarkozy in particolare, sarebbero d'accordo. E la nostra classe politica, dimostrando che la sinistra governa male e la destra è allo sbando, ci fornisce ogni settimana nuovi argomenti per votare Le Pen o astenersi».

Sarkozy e gli altri sono stati indagati a seguito di intercettazioni. Il Canard sventò nel 1973 un tentativo del ministro dell'Interno Marcelin di installare dei microfoni nella sede del giornale. Ora lei ha pubblicato, con Stephanie Mesnier, Les micros du Canard, in cui ricorda che lo stesso presidente a sua volta intercettava le telefonate dei giornalisti.

«Nel 2010 faceva ascoltare così bene le conversazioni mie e dei colleghi, anche di altri giornali, per conoscere le indagini che svolgevamo sul suo conto, tanto che pubblicammo un articolo dal titolo "Sarkozy supervisiona lo spionaggio dei giornalisti". Non è però una sua prerogativa, ma di gran parte dei politici. Quattro futuri presidenti - Giscard d'Estaing, Mitterrand, Chirac e Sarkozy - sono stati intercettati dal presidente in carica, e una volta diventati inquilini dell'Eliseo e dopo aver promesso di abolire tale pratica, hanno a loro volta fatto intercettare tutti i politici e i giornalisti loro avversari».